

**Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano**  
*i Suoni del Conservatorio*

Una serata dedicata agli *Esercizi di Stile* di Raymond Queneau, nella rilettura di tre compositori che li hanno reinterpretati con la loro musica: Sonia Bo e Paolo Tortiglione che incontreranno il pubblico sabato 21 aprile alle ore 18.00 nel Foyer di Sala Verdi; Ruggero Laganà, che proporrà invece in prima assoluta un *divertissement* sugli stessi *Esercizi*, affidato all'Orchestra degli studenti del Conservatorio di Milano, con la partecipazione straordinaria di Angela Finocchiaro, sempre sabato 21 aprile alle ore 20.30 in Sala Verdi.

**PourQue-neau.. (Perché no)?...**  
**Sabato 21 aprile 2018**

**Foyer di Sala Verdi** ore 18.00  
**Presentazione della serata Queneau**

Intervengono:

**Cristina Frosini** Direttore del Conservatorio di Milano  
**Prof.ssa Eleonora Sparvoli** Università degli Studi di Milano

**Sonia Bo** compositrice  
**Paolo Tortiglione** compositore

**Angela Finocchiaro** attrice  
**Ruggero Laganà** compositore

Esecuzioni musicali di  
PAOLO TORTIGLIONE  
*Sogno* per clarinetto in si bemolle solo  
*Arcobaleno* per violoncello solo  
(brani ispirati agli *Esercizi di stile* di R. Queneau)  
**Niccolò Dainelli** clarinetto  
**Ivo Martinenghi** violoncello

Ascolto e commento di  
SONIA BO  
Brani tratti da *Sulla pedana d'autobus antica*  
(con testi dagli *Esercizi di stile* di R. Queneau)

**Sala Verdi** ore 20.30

*PourQue-neau... (Perché no)?...*  
*Divertissement musicale sugli Esercizi di Stile di Raymond Queneau*

a cura di **Ruggero Laganà**

Voce recitante **ANGELA FINOCCHIARO**

Soprano barocco **Micol Pisanu**  
Soprano/voice **Leila Grace Hills**  
Soprano **Luana Lombardi**  
Mezzosoprano **Giulia Taccagni**  
Tenore barocco **Miguel Alonso Perez**  
Tenore **Alessandro Tamiozzo**  
Baritono **Giovanni Impagliazzo**  
Voice Jazz **Simona Danieli**  
Voice Pop Rock **Davide Taccagni**

**Coro del Conservatorio di Milano**  
Maestro del coro **Davide Gualtieri** (organo)

**Gruppo strumentale del Conservatorio di Milano**

Flauto barocco **Tommaso Simonetta Sandri**  
Flauto **Anastasia Ugolnikova**  
Ottavino **Lorenzo Fazzini**  
Oboe **Giacomo Riva**  
Clarinetto in si bemolle **Paolo Sartori**  
Clarinetto basso **Letizia Zoppis**  
Sassofono soprano **Simone Moschitz**  
Sassofono baritono **Thomas Luti**  
Fagotto **Federica Faccini**  
Corno **Gioele Corrado**  
Tromba **Alessandro Dal Piva**  
Trombone **Alessandro Pogliani**  
Tuba **Alberto Introini**  
Violino barocco **Daniel Jancovics, Tatiani Romo**  
Violini I **Davide Civati, Simone Ceriani, Maria Ciavatta, Maria Cecilia Villani**  
Violini II **Michele Redaelli, Francesco Melis, Ernesto De Nittis, Francesco Di Giacinto**  
Viole **Francesco Mariotti, Melania Galizia, Francesco Agnusdei, Hao Lei**  
Viola da gamba **Giovanna Scarlato**  
Violoncelli **Gabriele Mamotti, Ivo Martinenghi, Marta Premoli, Gioele Pes, Alessandro Sannazzaro**  
Contrabbassi **Margherita Carbonell, Gabriele Arborio, Francesco Carcano**  
Chitarra/Chitarra elettrica Pop Rock **Giulio Petrella**  
Chitarra elettrica Jazz **Max Ferri**  
Arpa **Sofia Arena**  
Pianoforte **Gabriele Duranti, Andrea Napoleoni**  
Tastiere e pianoforte **Hiroki Falzone**  
Fisarmonica **Nadio Marengo, Paolo Camporesi**  
Percussioni **Matteo Savio, Ettore Marcolini, Marco Falcon (anche batteria), Leonardo Bares, Davide Bresciani**  
Batteria Jazz **Fabio Danusso**

**Cesare Della Sciucca e Diego Ceretta** direttori

In collaborazione con:

**Serate Musicali, Institut Français Milano, Centro SAV del Conservatorio**

Con il Patrocinio di:  
**Comune di Milano**  
**Consolato Generale di Francia a Milano**

Gli *Exercices de style* di Raymond Queneau sono pubblicati da Gallimard nel 1947 e poi nel 1969. Entrambe le edizioni contano 98 “variazioni” di un breve “tema” (*Notations*) che descrive una banalissima situazione creatasi su un autobus parigino un po’ affollato: un tizio di circa 26 anni singolarmente vestito si lamenta poiché un passeggero pare gli dia continui spintoni, forse involontari, ma molto fastidiosi. Un posto libero subito occupato dal primo, interrompe il battibecco fra i due. Successivamente il giovanotto è visto davanti alla Gare Saint-Lazare mentre un amico gli consiglia di spostare un bottone del soprabito.

Tutto qui. Un incidente minuscolo da cui Queneau trae un effetto eclatante e macroscopico. Il titolo (tradotto in *Esercizi di Stile*) richiama vecchi manuali di retorica, l’arte del discorso, arte che nasce quando quest’ultimo si fa gioco, diventando espressione fine a se stessa al di là del tema trattato. Forma e contenuto si scambiano i ruoli, non si riesce a trovare una linea di demarcazione precisa fra i due aspetti. Umore e virtuosismo linguistico sono strabilianti. Si arriva quasi al gioco enigmistico inserendo figure retoriche dal nome complicato (omoteleuti, metatesi, onomatopee), che però si rivelano facilmente afferrabili nella lettura/ascolto del racconto/variazione.

Queneau dice di aver scritto gli *Esercizi* (ascolteremo stasera una parte di essi - una trentina - tradotti magnificamente da Umberto Eco) dopo l’ascolto dell’*Arte della fuga* di Bach (ricordo che il compositore trae da un unico soggetto in quest’opera estrema - incompiuta alla sua morte - contrappunti e fughe mirabili, virtuosismi inventivi e strutturali eccezionali).

Anche lo scrittore esercita, con estrema ironia però, la sua “arte del contrappunto”, variando, ma restando fermo al tema, trasformandolo, ma rendendolo paradossalmente riconoscibile nella ripetizione. Lui stesso afferma che solo la reiterazione fa un certo effetto sull’ascoltatore, non temendo di cadere nella monotonia, ma anzi esagerando all’inverosimile (aveva progettato almeno un altro centinaio di *Esercizi*, probabilmente altrettanto ingegnosi e divertenti).

La musica in questo contesto scorre parallela, con presupposti ed intenti assimilabili alle intenzioni del letterato. Un “tema banale” (quanto di più banale di un *Esercizio* per pianoforte di Hanon per iniziare?) come una finta *chanson française* e citazioni (altrettanto banali di storici temi dal carattere un po’ infantile poi variati) di Diabelli e Mozart. Una citazione ulteriore si insinua nel primo brano musicale che apre la sequenza: è del tutt’altro che insignificante tema delle *Variazioni Goldberg* (il mio omaggio a Bach), che però appare in questo contesto un po’ surreale proprio perché un po’ usato a sproposito (come per le *30 Variazioni Goldberg* presento *30 racconti di Queneau* musicalmente commentati).

Il linguaggio musicale è dunque volutamente “tonale” e spudoratamente afferrabile (il mio tema è “facile” come spesso sono i temi delle variazioni anche di grandi compositori e sicuramente come quello presentato in *Notazioni* dallo scrittore).

Le mie *Variazioni* si ispirano a quelle di Queneau, procedendo, come lui stesso fa, con un lento distacco dal tema all’inizio (*Partita doppia, Retrogrado*), con strappi successivi verso modalità stilistiche contrastanti, modulazioni di trasformazioni di variazioni appena sentite, ritorni nei pressi del tema iniziale, ecc.

I brani diventano anche parodie di forme musicali del passato (Sonetto, Interrogatorio, Latino maccheronico, ...) o ammiccano ironicamente a linguaggi contemporanei (Versi liberi, Onomatopée, Gustativo, ...) o a stili “extracolti” o “tradizionali” (Metatesi, Sincopi, Me guarda, Maldestro, ...).

Chiaramente linguaggio letterario e linguaggio musicale differiscono per la mancanza, nel secondo, di riferimenti concettuali espressi, ma in altro modo, forse meno immediato, la possibilità di un parallelismo mi è parsa percorribile e mi ha divertito molto trovarlo sia intellettualmente sia creativamente. Del resto è noto che le forme retoriche sono parte integrante di tanta musica del passato e forse anche del presente.

Buon ascolto! (*Ruggero Laganà*)

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Ringraziando per l'attenzione che potrete riservarci, il nostro più cordiale saluto,

Gianni Possio, delegato alla comunicazione  
Raffaella Valsecchi, ufficio stampa  
Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano

Mobile 334 1464034